

SALUTO DEL RESPONSABILE DEL CENTRO IL MOSAICO Pierangelo Defend festa del 4.9.2026

30 + 45 UN'UNICA GRANDE STORIA

Il 4 settembre 2026, in occasione dei 30 anni di attività del Centro diurno per persone con disabilità Il Mosaico di Codroipo il Presidente Pierangelo Defend ha voluto salutare uno a uno le persone presenti e indicare chi rappresentano, perché "oggi vogliamo festeggiare i trent'anni del centro con i protagonisti di questo progetto":

- Gli ospiti e le loro famiglie, che 30 anni fa cercavano una risposta ai loro bisogni di assistenza e di promozione sociale
- L'ente pubblico, garante dei diritti di cura e di cittadinanza di ogni persona
- L'azienda sanitaria, il distretto, l'ambito, titolari dei servizi alla persona
- Il privato sociale, che con la sua spinta spontanea e vitale ha risposto a una necessità anticipando e realizzando un servizio che lo Stato non era in grado di avviare (secondo il principio di sussidiarietà)

30 anni di attività: che traguardo straordinario! E che bello poter celebrare contemporaneamente i 30 anni del Centro Il Mosaico e i 45 anni del Gruppo Volontari Codroipesi. E ricordare anche l'Associazione Il Mosaico, con cui abbiamo festeggiato in famiglia il compleanno il 1° settembre, che da 30 anni accompagna con i suoi volontari le attività del Centro. Perché questa non è solo una festa: è il racconto di decenni di impegno, radici nel territorio e storie intrecciate.

Tutti noi siamo una tessera di un grande mosaico! Ogni tessera è unica, importante, ogni suo colore necessario, ogni sfumatura la differenza: ma è solo insieme, nessuno escluso, che formano un disegno, un'immagine, un ritratto ... UN PROGETTO!

Abbiamo cercato in questi anni di non essere solo un centro, ma di essere una piccola comunità che cresce, giorno dopo giorno, accogliendo le fragilità e le potenzialità di ognuno: persone con disabilità, famigliari, operatori, volontari, tecnici e con l'aiuto reciproco permettere a ciascuno di realizzarsi pienamente ed affermare il proprio valore di essere umano.

Allora più che celebrare con nostalgia i 30 anni passati, vogliamo concentrarci sui risultati che ha prodotto questa esperienza; come silenziosamente, senza far rumore, il nostro agire ha modificato in questi anni l'atteggiamento della comunità codroipese nei confronti delle persone con disabilità passando dall'emarginazione, all'accoglienza e all'inclusione.

Mettere al centro il diritto di ognuno di realizzarsi come persona e vivere da protagonista la propria vita, al di là della propria condizione psicofisica

Sensibilizzare la comunità ad accogliere le persone con disabilità come cittadini tra i cittadini

Promuovere la solidarietà come caratteristica essenziale e peculiare dell'essere umano: un individuo non è un adulto maturo se non è solidale

Questi sono i valori fondanti delle nostre esperienze. Il nostro cammino trentennale è stato spesso in direzione ostinata e contraria e con caparbia abbiamo seminato i nostri ideali come il contadino del Vangelo, ovunque: nelle scuole, nelle associazioni, nelle istituzioni, negli eventi della comunità civile ed ecclesiale... senza la preoccupazione di raccogliere.

Abbiamo seminato non a parole ma con l'esempio, perché la solidarietà non si insegna, ma si vive attraverso l'incontro con l'altro. E' necessario avere una mente ed un cuore aperto all'incontro e alla collaborazione: essere come un paracadute, se si apre sei vivo altrimenti muori. Così nelle relazioni: se sei aperto fioriscono, se sei chiuso, muori nel tuo egocentrismo e nella tua autosufficienza.

Dopo 35 e 45 anni di impegno, possiamo umilmente affermare che il seme ha attecchito e ha dato il suo frutto: un grande salto culturale, che è visibile nelle numerose collaborazioni con associazioni e istituzioni, nella partecipazione a vari eventi, nei tanti servizi pubblici del privato sociale per la disabilità presenti a Codroipo, ma soprattutto nelle relazioni cordiali e di sincera accoglienza negli incontri con tanti bambini, ragazzi e giovani durante i laboratori che realizziamo nelle loro scuole; o semplicemente con le persone che incrociamo per strada.

Possiamo affermare che Codroipo è diventata una comunità solidale ed inclusiva!

La nostra è una storia di incontri, di relazioni con persone ed enti che si sono messi in gioco, che hanno condiviso e cooperato e che hanno fatto un pezzo di strada insieme a noi.

Un doveroso ringraziamento alle istituzioni, ai tanti funzionari, tecnici, amministratori con cui abbiamo collaborato. In primi l'ASUF e il Comune Di Codroipo, che in questi anni hanno saputo cogliere le novità e le progettualità del Centro. Mi piace ricordare che IL MOSAICO è stata la prima realtà del Privato Sociale a convenzionarsi con l'allora ASS 4 nel 1998 per la gestione di un centro diurno. Questo ha aperto la strada ad altre realtà che negli anni sono sorte in ASUFC e che adesso sono raggruppate in COPS.

Dobbiamo ringraziare ASUFC anche per il supporto nella formazione degli operatori che ha portato a migliorare la loro professionalità e le loro competenze.

Con il Comune Di Codroipo il legame ha radici ancora più lontane, visto che il progetto Casa Italia, questa struttura in cui siamo ospitati, parte alla metà degli anni 80 e si è realizzato nei decenni seguenti grazie al determinante contributo della regione Friuli Venezia Giulia.

Un legame con l'amministrazione saldo e duraturo sia per il comodato d'uso gratuito della struttura che da allora è in essere ma soprattutto per la consueta disponibilità a sostenere le attività di sensibilizzazione che durante l'anno vengono realizzate dal Centro e dal Gruppo Volontari Codroipesi.

Ma non possiamo dimenticare tutte le persone, le associazioni, gli enti, le iniziative che sono state organizzate per sostenere i progetti del centro. Siamo veramente riconoscenti a tutti e a ciascuno per averci donato qualcosa di voi stessi: il tempo, le relazioni, la professionalità, un sostegno economico. Vi ringraziamo specialmente perché ci avete fatto sperimentare la dimensione della provvidenza: il confidare nella bontà dell'altro, la sorpresa del ricevere con gratuità, la consapevolezza di non poter contare solo sulle proprie forze e possibilità.

Di fronte a tutta questa generosità, non potevamo rimanere solo passivi e abbiamo pensato, per quanto possibile, di farci soggetti attivi di solidarietà sostenendo il Centro per persone con disabilità di Yurimaguas in Perù, la missione di Goro in Etiopia e quella del missionario codroipese Padre Luigino Cignolini in Sudan. Anche questo un bel cambiamento culturale: da persona disabile che ha solo bisogno e riceve a persona solidale che dona.

Grazie alle famiglie degli ospiti che ci affidano con fiducia i loro congiunti e collaborano fattivamente con noi. Un immenso grazie va ai volontari del Gruppo Volontari Codroipesi, perché tutto è nato da lì e per il coinvolgimento degli ospiti nelle attività del tempo libero e a quelli dell'Associazione Il Mosaico che sostengono e partecipano quotidianamente alla vita del Centro.

Grazie ai soci della Cooperativa Il Mosaico, agli operatori per l'impegno, la professionalità e la dedizione con cui ogni giorno si prendono cura delle persone che ci sono affidate e della vita della nostra organizzazione: Sonia, Romina, Laura, Sonia, Alessia, Mariacristina! Un grande applauso.

Grazie ragazzi, ospiti, utenti ma come dobbiamo chiamarvi? Io vorrei chiamarvi gli attori protagonisti di questa esperienza. Siete voi il volano che fa girare tutto! Grazie per la vostra partecipazione convinta, entusiasta, motivata alle attività proposte e alla gestione della struttura. Grazie soprattutto per la capacità di accogliere ogni persona che entra al Mosaico, di coinvolgerla nella relazione e farla dire: ma che bel posto, come si sta bene qui!

È tutto merito vostro!

Lo abbiamo detto fin dall'inizio: questi non vogliono essere festeggiamenti per autocelebrarci ma per fare il punto della situazione, capire da dove eravamo partiti, dove siamo e dove vogliamo andare.

Allora la prima cosa che mi sembra di aver capito dalle nostre esperienze è che il percorso che abbiamo intrapreso 45 e 30 anni fa' è un buon cammino, giusto: è un cammino fecondo perché genera vita, relazioni, opportunità, protagonismo di tutti, inclusione.

Non è un cammino lineare né regolare, sembra più un percorso di montagna, dove si alternano salite faticose e dolci pendii. Come diceva don Pierluigi Di Piazza *"non è un percorso facile perché esige idealità e convinzioni profonde, perseveranza e fiducia, tenacia e pazienza, fedeltà agli ideali di solidarietà, condivisione ed inclusione sociale: perché è un cammino che non cerca consenso o dissenso ma **il senso**, della nostra vita e di quella degli altri"*.

La seconda caratteristica della nostra esperienza è di essere una proposta aperta a tutti, contagiosa, che appassiona e non omologa, che promuove il protagonismo di ciascuno: ognuno da' quello che ha - quello che sa - quello che è.

E' una proposta che fa del coinvolgimento dell'altro la sua peculiarità, la sua forza, il suo senso.

Infine le nostre realtà sono innanzitutto un incontro tra persone, in cui sembra che il volontario dia ed il disabile riceva: in realtà ci accorgiamo ben presto che è uno scambio ed una crescita reciproca. E' dono gratuito di noi stessi, è un metterci in gioco, un condividere le nostre capacità ma anche i nostri limiti per realizzarci insieme come persone, uomini e donne.

In occasione di questo evento abbiamo realizzato un logo e uno slogan: 30 + 45 UN'UNICA GRANDE STORIA. Festeggiare 45 e 30 anni insieme significa che il giovane albero piantato 45 anni fa dal Gruppo Volontari Codroipesi è cresciuto mettendo radici solide e profonde e che i rami del Centro Il Mosaico sono ancora pronti a crescere e a dare nuovi frutti.

Grazie allora di cuore a tutti per il vostro sostegno per essere parte della nostra storia. Continuiamo a collaborare tutti insieme per costruire Comunità sempre più accoglienti ed inclusive.

Pierangelo Defend